

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

09

Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-51-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

09

Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedi, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 09,
“Le valutazioni come parte del processo pianificatorio e progettuale”
Chair: Michelangelo Russo
Co-Chair: Maria Cerreta
Discussant: Enrico Formato, Michelangelo Savino

Ogni paper può essere citato come parte di Cerreta M., Russo M. (a cura di,
2023), La valutazione come parte del processo pianificatorio e progettuale,
Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica,
Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 09, Planum Publisher e Società Italiana degli
Urbanisti, Roma-Milano 2023.

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

7 **Planning-Evaluation.** **Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione**

BENEDETTA BALDASSARRE, ELISA CONTICELLI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

- 16 **Rischio sismico e pianificazione urbanistica. Un modello di valutazione speditiva per il comune di Castelfranco Emilia**

SILVIO CRISTIANO

- 23 **La valutazione della salute urbana nelle scelte di piano, progetto e politiche del territorio: una proposta sistemica qualitativa e il quadro di riferimento italiano**

ILARIA DELPONTE, VALENTINA COSTA, SILVIA MOGGIA

- 35 **I SECAP e la valutazione della vulnerabilità nei confronti del rischio climatico - elaborazione di una metodologia semplificata per i Comuni liguri**

GIANFRANCO POZZER, DENIS MARAGNO

- 41 **Valutazione spaziale a supporto delle politiche di adattamento al cambiamento climatico: un approccio multi- criteriale**

ELENA PAUDICE, TULLIA VALERIA DI GIACOMO, CHIARA FERRANTE

- 55 **Vagare tra i paesaggi fragili: nuovi strumenti di supporto per la tutela dei luoghi dell'abbandono e dell'aggressione**

PASQUALE DE TORO, ENRICO FORMATO, NICOLA FIERRO

- 62 **Territorializzare l'Agenda 2030. Un esperimento nel periurbano napoletano**

IRENE BIANCHI, GRAZIA CONCILIO, FRANCESCO FAGIANI, MICHELANGELO SECCHI

- 70 **Servizi urbanistici e innovazione digitale: uno sguardo sul contesto italiano**

ISRAA MAHMOUD, EUGENIO MORELLO

- 76 **Four years of Co-creation with stakeholders: What did we learn about its added value in Urban Planning? Insights from CLEVER Cities Milan three Urban Living Labs**

MARGHERITA PASQUALI, ROCCO SCOLOZZI

- 86 **Analisi causale stratificata come paradigma valutativo per i paesaggi montani delle Aree Interne italiane**

FRANCESCO ALBERTI, GIACOMO ROSSI

- 94 **Poli urbani generatori di traffico, mobilità sostenibile e pianificazione territoriale: uno studio della Città Metropolitana di Firenze per una possibile integrazione**

LUISA FATIGATI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA

- 102 **Un Patto eco-collaborativo per la città nolana**
-

-
- SILVIO CRISTIANO
- 108 Né d'uso né di scambio: breve ricognizione transdisciplinare su un valore altro delle risorse tangibili verso una valutazione della sostenibilità ambientale e dell'equità sociale in ambito territoriale
- ELISA CONTICELLI, MAURO FRANCINI, CAROLINA SALVO, SIMONA TONDELLI
- 119 Criteri e metodi per la densificazione e/o l'inverdimento dell'ambiente costruito
- ELENA MAZZOLA, PASQUALINO BOSCHETTO, ALESSANDRO BOVE
- 126 Valutazione della sostenibilità nelle certificazioni ambientali a scala urbana: comparazione tra GBC Quartieri e ITACA Scala Urbana
- SARA LODRINI, STEFANIA ANGHINELLI, SILVIA RONCHI
- 131 L'efficacia delle valutazioni ambientali a vent'anni dalla Direttiva 2001/42/UE
- FEDERICA BONAVERO, CLAUDIA CASSATELLA
- 137 Per un progetto delle compensazioni ambientali. Il contributo di una visione sovralocale nelle procedure di valutazione della Città metropolitana di Torino
- GIUSEPPE MAZZEO
- 145 Superare la divisione tra valutazione e piano. Criticità ed evidenze da due casi studio
- MARIELLA ANNESE, MARIA RAFFAELLA LAMACCHIA, ROCCO PASTORE, GIUSEPPE VOLPE
- 150 La programmazione strategica come strumento di innovazione: la sperimentazione di Regione Puglia
- GIULIA MARZANI
- 157 Valutare la circolarità alla scala urbana: il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica
- DOMENICO PASSARELLI
- 162 Valutazione e forma di piano. Alla ricerca di un virtuoso rapporto
- FERDINANDO VERARDI
- 166 La valutazione della pianificazione strategica di area vasta
- FEDERICA GRECO, FRANCESCO ROTONDO
- 172 La pianificazione in materia portuale tra Autorità di Sistema e porti regionali
- DONATO DI LUDOVICO
- 179 Coerenza tra i livelli di pianificazione e i processi di Valutazione Ambientale Strategica
-

Valutazione e forma di piano. Alla ricerca di un virtuoso rapporto

Domenico Passarelli

Università Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento PAU – Patrimonio Architettura e Urbanistica
Email: Domenico.passarelli@unirc.it

Abstract

L'assunzione dei principi di sostenibilità ha investito direttamente i pianificatori nella consapevolezza di dover sperimentare nuovi approcci e metodi innovativi nella costruzione di nuove *forme* di piano a garanzia di una loro efficace applicazione. La direttiva 2001/42/CE ha impegnato gli Stati membri ad adottare procedure per valutare gli effetti sull'ambiente dei piani e dei programmi. Valutazione e piano costituiscono un unico processo ed è proprio nell'integrazione delle valutazioni nel processo di piano che può essere riconosciuto un elemento innovativo: il raggiungimento di un obiettivo fondamentale che è quello della pianificazione integrata che si configura come punto di partenza per ripensare l'approccio complessivo della pianificazione. La naturale conseguenza, nell'applicazione/integrazione del sistema di valutazione, risulta essere la necessità per il piano di ricercare relazioni vantaggiose con le altre discipline ed altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. L'assunzione di una concezione interattiva dei processi di decisione/valutazione presuppone quindi che le scelte e gli indirizzi di pianificazione non siano soltanto l'esito di una previsione basata su certezze scientificamente fondate quanto, piuttosto, il risultato di una negoziazione che investe sia gli aspetti conoscitivi sia quelli decisionali. Questa prospettiva spinge il planner/valutatore ad arricchire il proprio patrimonio di tecniche, integrando gli approcci quantitativi, tipici degli studi di simulazione, con quelli qualitativi finalizzati a fare emergere i sistemi di preferenze e le poste in gioco.

Parole chiave: urbanistica, sviluppo, politiche urbane

I nuovi compiti della pianificazione

Il dibattito degli ultimi anni si è caratterizzato sulla inefficacia della strumentazione urbanistica e sulla sperimentazione di una diversa forma di piano comunale, nelle sue diverse articolazioni e denominazioni. L'urbanistica deve riconquistare una sua autonomia <<deve riprendere un suo ruolo, che non è di ancella della programmazione economica. Quindi piano, quindi comprensione, quindi analisi, quindi progetto politico-culturale, quindi disegno e forma del territorio>> (Viviani 2006: 116). Il piano urbanistico non deve più regolare l'espansione urbana ma c'è la necessità di affrontare nuove esigenze che caratterizzano il sistema territoriale/urbano quali: limitare l'espansione urbana, salvaguardare il suolo come risorsa finita, assicurare la compatibilità ambientale delle scelte relative al sistema insediativo e infrastrutturale, applicare principi di rigenerazione ambientale alle nuove trasformazioni urbanistiche, evitare il consumo di risorse rinnovabili (acqua, energia, ecc.), evitare di emettere inquinanti tale da eccedere le capacità di assorbimento e trasformazione di aria, acqua e suolo ed infine, ma non per ultimo di importanza, recuperare e riqualificare le parti degradate, antiche e moderne ovvero rigenerare ogni parte della città in una visione d'insieme. Da questa consapevolezza è nata la necessità di riformare lo strumento principe per il governo del territorio, basato sulla flessibilità, sostenibilità, sussidiarietà e sulla capacità di gestire il rapporto tra politiche urbane e strategia urbanistica in rapporto alle trasformazioni urbane e alla rigenerazione sociale ed ambientale. Negli ultimi decenni i temi dell'ambiente e della sostenibilità sono divenuti ricorrenti e imprescindibili nel dibattito disciplinare e nella pratica urbanistica, portando inevitabilmente la stessa pianificazione ad innovarsi per rispondere adeguatamente alle necessità pressanti dettate dalle emergenze ambientali e ad attrezzarsi efficacemente attraverso la sperimentazione di nuovi approcci e metodi e la costruzione di nuove forme di piano. Ed è proprio l'integrazione della valutazione ambientale strategica nel processo di pianificazione e dunque nell'internalizzazione della domanda di sostenibilità dello sviluppo nella pianificazione, che può essere riconosciuta quale momento fortemente innovativo nella pratica della pianificazione: <<è alla VAS, ed in particolare al suo quadro conoscitivo, che sono affidate le maggiori possibilità di radicamento del nuovo approccio voluto da Ursula von der Leyen, che mette la questione ambientale al centro del nuovo modello di sviluppo, e chiede di passare da un approccio valutativo basato sul principio di compatibilità alla integrale applicazione del principio di coerenza>> (Ombuen 2021: 25-26).

Le valutazioni come parte integrante del processo pianificatorio e progettuale

La necessità di attuare una valutazione ambientale dei piani territoriale ed urbanistici è ormai chiara e già da tempo gli ordinamenti legislativi, dal livello comunitario a quello regionale, ne prevedono la redazione. Inoltre la primaria esigenza è rappresentata dal fatto che la valutazione ambientale abbia inizio contestualmente alla redazione del piano o programma e prosegua parallelamente al suo intero sviluppo, in modo che l'influenza sia continua e costante. Nel lungo dibattito scientifico che ha accompagnato tale maturazione, l'interpretazione circa il significato della VAS ha ondeggiato a lungo tra due diverse posizioni. Una prima interpretazione, di più diretta derivazione dalla valutazione d'Impatto ambientale (VIA), era intesa a sottoporre piani e programmi ad un procedimento di valutazione del tutto analogo alla VIA. La procedura di VIA, nata negli Stati Uniti nel 1969 con il nome Environmental Impact Assessment (EIA) all'interno del NEPA (national Environmental Policy Act), è stata recepita dalla Comunità europea con la Direttiva Comunitaria 85/337 del 27 giugno 1985, con la quale si resero obbligatori gli studi di impatto ambientale (SIA) per progetti pubblici e privati "capaci di particolari effetti sull'ambiente e su paesaggio". La seconda interpretazione considerava l'intero processo di VAS come elemento costitutivo della elaborazione di piano e programmi orientati alla sostenibilità ambientale, antecedente alla loro adozione e approvazione. Nel secondo approccio, denominato "top-down", i principi teorizzati dalla valutazione ambientale identificano, nella formulazione delle politiche e dei piani, i bisogni e le opzioni di evoluzione, valutati in un contesto di sviluppo sostenibile. Ciò tende a favorire l'integrazione tra le procedure di VAS e pianificazione territoriale, come ha raccomandato la conferenza IAIA (Associazione Internazionale di Valutazione d'Impatto). Sarebbe opportuno ricalibrare l'applicazione della VAS alle scelte politiche in quanto capaci di orientare e condizionare il processo di pianificazione offrendo una lettura del "futuro" prossimo mediante un ventaglio di *opzioni direzionali* a cui il territorio potrebbe essere soggetto. Quanto più sarà precisa e particolareggiata la definizione dello "scenario di partenza" tanto più saranno attendibili gli "scenari di futuro", in cui vengono rappresentati gli interventi e le azioni che si svolgeranno. E' opportuno ricordare che nell'ambito della redazione di uno strumento urbanistico comunale l'elaborazione della valutazione ambientale strategica (VAS) ha inizio con il rapporto ambientale preliminare (RAP) che costituisce uno degli elaborati obbligatori previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita dalla legislazione nazionale dal D.Lgs. 152/06. L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto essi devono: permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi; essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'occasione della relativa procedura legislativa; essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P; accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio. Una delle fasi più interessanti della Vas è rappresentata dalla individuazione degli indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile finalizzati a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra ambiente e territorio. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e spiegare i mutamenti nel tempo. Lo sviluppo degli indicatori ambientali ha fatto seguito agli indicatori urbani e <<nel rapporto OCSE del 1978 l'attenzione veniva indirizzata a valutare, in via prioritaria, la qualità della vita delle popolazioni urbane resa possibile dalla qualità dei seguenti settori: abitazione, servizi e lavoro, ambiente ed inquinamento, ambiente sociale e culturale>> (Donato, 1999: 87).

Il piano urbanistico per lo sviluppo e la ricostruzione. Verso nuove strategie attuative

L'urbanistica può continuare a sovrintendere alle trasformazioni del territorio ma in un quadro definito di competenze e ruoli in cui tutti gli scenari futuri possibili siano considerati, condivisi e concordati. La priorità, pertanto, è quella di mettere a punto un sistema organico di strumenti di pianificazione che possa far fronte non solo a situazioni ordinarie e di normalità ma che si faccia carico anche di circostanze straordinarie e che possa in qualche misura prefigurare tali circostanze e preventivamente fornire delle risoluzioni: <<formulare strategie, politiche e nuovi procedimenti per la costruzione e gestione di una città sostenibile significa anche compiere una serie di azioni atte a valutare piani e progetti urbanistici secondo una prospettiva di sostenibilità>> (Gabellini 1999: 77). L'intreccio tra problemi irrisolti e problemi legati ad un nuovo ciclo di sviluppo tende a concentrare l'azione intorno a tre ordini di obiettivi ricorrenti: qualità ambientale diffusa di larga accessibilità sociale; riordino e qualificazione del sistema insediativo; efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali legati alle attività economiche e di servizio e delle relative reti di comunicazione e di informazioni. Per i temi ambientali, l'azione strategica che si propone è tesa a fornire una visione

integrata/relazionale dei valori, dei rischi, delle compatibilità di trasformazione dell'ambiente, in riferimento alle diversità dei luoghi. La metodologia viene legittimata da un approccio integrato la cui sperimentazione può essere realizzata sotto due profili: il primo legato alle condizioni di ecosostenibilità generale, l'altro legato all'approccio paesistico (valori di identità storica e di immagine). Occorre innovare culturalmente e progettualmente la strumentazione, occorre cioè che lo strumento di pianificazione, e quindi l'azione strategica integrata, sia tale da garantire in ogni fase il controllo della qualità della trasformazione anche e soprattutto dopo il verificarsi di eventi calamitosi, affinché il territorio non sia oggetto di scelte disarticolate ed in contrasto con gli indirizzi di sviluppo predeterminati. È giunto il momento di intervenire per riscattare gli scenari degradati delle città e del territorio, e proprio il processo di rigenerazione, avviato negli ultimi tempi con grande determinazione, può essere il punto di partenza per il rilancio delle nostre città soprattutto dove sono evidenti i diversi rischi che gravano su situazioni consolidate e storiche. Di recente era stata presentata la legge sulla rigenerazione urbana da parte del Ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che sembrava potesse approdare alla sua approvazione. La Ragioneria dello Stato ha però espresso parere contrario all'ulteriore corso di perfezionamento del nuovo testo della legge evidenziando, tra l'altro, che le disposizioni di prossima audizione devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi posti dal PnrR nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano. I nuovi strumenti di piano possono e devono rappresentare la risposta alla progressiva erosione e degrado del patrimonio ambientale e culturale nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile legato al trasferimento delle decisioni sempre più alla scala locale e ad un rafforzamento ed allargamento dei processi di partecipazione diretta alle scelte. A fronte di ciò <<il piano dovrebbe porre la conservazione in una prospettiva dinamica, come attività che sia in grado di riconciliare la tradizione con l'innovazione e la modernità>> (Girard 1989: 71). Da quanto detto ne consegue che il compito degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica è quello di costruire, dopo un'accurata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio considerato, un presumibile *scenario futuro* in cui ipotizzare la forma che quel territorio potrebbe e dovrebbe avere. Infatti ipotizzare un assetto territoriale ed urbanistico senza tener conto di una o più peculiarità del territorio stesso significa svuotare, di contenuto e valore, proprio l'ipotesi e la visione immaginata e determinare così incertezza e imprecisione nella complessiva gestione del territorio e il non produrre "*alternative di sviluppo*" corrisponde a limitare le scelte di piano e a determinare soprattutto l'assenza di una visione temporale oltre che spaziale. Non considerare la possibilità che un evento naturale possa avvenire o ripetersi rende lo strumento di piano privo di una componente essenziale, ossia quella della prefigurazione di uno sviluppo urbano e territoriale compatibile con le trasformazioni *naturali* del territorio. Così facendo le decisioni possono essere prese sulla base di una valutazione preventiva che fornisce utilmente al processo di pianificazione una lettura del "futuro" prossimo offrendo un ventaglio di opzioni su cui orientare le scelte. Oggi gli strumenti urbanistici, in particolare quelli di scala locale, tengono in considerazione delle indicazioni della zonizzazione sismica per le nuove ed eventuali aree da destinare alle funzioni che le esigenze sociali manifestano, ma non si preoccupano e non si interrogano su cosa possa succedere per quelle zone consolidate, come può essere il nucleo storico di una città oppure le zone residenziali ormai sature, e si limitano ad inserire nei regolamenti edilizi o nelle norme di attuazione le indicazioni edilizie antisismiche per le nuove costruzioni. Questa carenza di valutazione può produrre effetti negativi sul territorio che risultano difficilmente rimovibili, come può avvenire quando scelte avventate e non ragionate vengono effettuate a seguito di un evento sismico, mancando appunto una visione di sviluppo post-terremoto. Alessandro Balducci ci ricorda che <<attraverso una intensa attività di formazione che può essere allargata la consapevolezza dei problemi, la spinta ad intervenire organicamente per affrontarli e la consapevolezza delle migliori tecnologie di intervento>> (Balducci 2020: 94). Oltre agli eventi sismici si deve tener conto di altri possibili eventi naturali (frane, esondazioni, ecc.). A fronte di ciò il quadro delle implicazioni ambientali diviene ampio e complesso ed in questo panorama non possono essere ormai sufficienti solo i vincoli che tendono a preservare le porzioni di territorio soggette a questo tipo di episodi ma diviene vitale poter tracciare un'alternativa urbana e territoriale che, a seguito della calamità, individui nuove condizioni sostenibili di assetto. In virtù di ciò gli strumenti urbanistici e territoriali dovrebbero farsi carico, attraverso l'utilizzo delle informazioni ambientali, di indicare uno "*scenario di ricostruzione*" che tenga appunto conto dei probabili eventi naturali e dei mutamenti conseguenti che possono interessare il territorio e definire, non solo come intervenire per risolvere il momento di crisi, ma come governare la trasformazione successiva in particolare quando questa interessa porzioni di tessuto urbano consolidato. Offrire un ventaglio di opzioni direzionali a cui il territorio potrebbe essere soggetto è indispensabile affinché la simulazione, che consente di passare dallo scenario alla performance, possa disegnare gli assetti futuribili ed operare una scelta strategica sulla migliore direzione da intraprendere. La Valutazione pertanto creando questi scenari preventivi, può e deve determinare una lettura

critica delle trasformazioni che andrebbero a configurare il territorio indagandone i modi e le modalità. L'analisi del territorio, le decisioni di intervento, la previsione e la valutazione degli effetti prodotti sull'ambiente, le eventuali modificazioni da approntare al piano per prevenirne i danni, possono avvenire solamente mediante l'utilizzo di un flusso costante e puntuale di informazioni. I Sistemi Informativi e la loro evoluzione in sistemi spaziali di supporto alle decisioni e di supporto alla pianificazione, rappresentano strumenti integrabili per una migliore comprensione delle dinamiche territoriali in atto e per una più efficace individuazione e comunicazione delle alternative di intervento.

Verso una nuova forma di piano: la valutazione a supporto delle decisioni

L'implementazione della valutazione può assumere sempre più un valore politico –oltre che scientifico e disciplinare- perché può manifestare fin da subito gli interessi in gioco, piuttosto che lasciare che essi si esprimano dietro le quinte e consente di assumere decisioni più vantaggiose per tutti gli attori coinvolti (puntare alle *win-win solution*). Occorre che essa integri le potenzialità della pianificazione strategica con spazi e metodi per avvicinarsi di più alla democrazia diretta (avvalendosi anche delle opportunità fornite da internet e dall'adozione di procedure di *visioning*): <<per quanto l'urbanistica non abbia più l'aura visionaria di un tempo, anche chi conosce tutti gli anfratti della postmodernità e delle troppe rapide teorizzazioni che burocraticamente la accompagnano, sa poi che la ricerca dei valori del governo urbano (che comprende sia le istituzioni sia i fatti del sociale) è ancora un obiettivo rilevante>> (Sernini 2004: 38). L'assunzione di una concezione interattiva dei processi di decisione/valutazione presuppone quindi che le scelte e gli indirizzi di programmazione non siano soltanto l'esito di una previsione basata su certezze scientificamente fondate quanto, piuttosto, il risultato di una negoziazione che investe sia gli aspetti conoscitivi sia quelli decisionali. Questa prospettiva spinge il planner/valutatore ad arricchire il proprio patrimonio di tecniche, integrando gli approcci quantitativi, tipici degli studi di simulazione, con quelli qualitativi finalizzati a fare emergere i sistemi di preferenze e le poste in gioco. In questo modo si ridefiniscono gli obiettivi dell'attività di valutazione nella pianificazione integrando la concezione essenzialmente "previsionale" (connessa ad un modello di razionalità sinottica) ad una nuova di "prefigurazione" (che si muove in un contesto di razionalità procedurale), rafforzando sul piano della teoria e delle pratiche il legame e l'interazione tra valutazione e pianificazione. L'obiettivo della "prefigurazione", inerente l'elaborazione di scenari e visioni di trasformazione locale, è infatti il risultato di un processo di *valutazione/decisione* multisettoriale e argomentato che, quale esito di un'analisi condivisa dei dati (vincoli/opportunità) del contesto può divenire il *frame* cognitivo sul quale i diversi attori possono definire e ricomporre gli orizzonti di sviluppo. Le decisioni politiche, le scelte strategiche e le azioni assunte in questo quadro tendono ad essere quelle maggiormente condivise, partecipate e sostenibili conducendo ad obiettivi integrati e responsabili per la qualificazione e valorizzazione del "sistema territorio".

Riferimenti bibliografici

- Balducci A. (2020), "E' possibile fare prevenzione in Italia?", in Francini M., Palermo A., Viapiana Maria F. (a cura di), *Il piano di emergenza nell'uso e nella gestione del territorio*, Angeli, Milano.
- Donato S. (1999), *Concetto di qualità nella trasformazione territoriale ed urbana*, Gangemi, Roma.
- Gabellini P. (1999), "Analisi e valutazione di programmi e progetti di sostenibilità urbana", in *Urbanistica*, n°112 Inu ed., Roma.
- Girard Lugi F. (1989), *Conservazione e sviluppo: la valutazione nella pianificazione fisica*, Angeli, Milano.
- Ombuen S. (2021), "Pianificazione e programmazione per lo sviluppo sostenibile. Il governo del territorio al tempo del Next Generation EU", in *Le leggi regionali a confronto per il buon governo del territorio*, Dossier Speciale urbanistica Il sole 24 Ore, Pellegrini, Cosenza.
- Viviani R. (2006), "La buona urbanistica: una questione di cultura" in *Urbanistica* n°131, Inu ed., Roma.

URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA
za Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazio
valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • D
Worthing values for urban planning • Worthing values for urban planni

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-51-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

